

Manovra e ticket dai sindacati via alla protesta

Torri (Cisl): partita non ancora chiusa - Galletti (Cgil): volantinaggio e sciopero

Una manovra «inaccettabile», perché va «contro i principi di equità sociale». Nel primo giorno di entrata in vigore del superticket di dieci euro - che in tutta la Lombardia va ad aggiungersi alla quota già prevista per prestazioni ambulatoriali e visite specialistiche - la reazione dei sindacati cittadini è netta: «Così vengono penalizzate come sempre le fasce deboli, ovvero famiglie e pensionati. E la vicenda dei ticket è l'emblema di questo modo di procedere». Un modo di procedere che non piace alle parti sociali, pronte a scandire il via - già dalla prossima settimana - ad una mobilitazione che troverà la sua massima espressione in settembre e che non mancherà di toccare anche gli altri due aspetti «allarmanti» contenuti nella finanziaria: previdenza e detrazione fiscale. Due nodi che ancor più dei ticket hanno suscitato un «malcontento generale» tra i cittadini.

«Il surplus di 10 euro sulle prestazioni mediche non fa che favorire la sanità privata per coloro che vantano un alto reddito, mentre ad essere penalizzate sono come sempre le fasce deboli» accusa Damiano Galletti (Cgil). Secondo cui, pure, un piano B esisteva. «Le alternative erano due - spiega -: una tassa sulla ricchezza e un'operazione di recupero». Il riferimento corre in primis alla proposta avanzata dalla Cgil nazionale, che aveva chiesto al Governo una tassazione del 5% per tutti gli italiani con un patrimonio complessivo pari o superiore ai 700mila euro annui. Un modo, questo, «grazie al quale si sarebbero recuperati circa 18 miliardi di euro». Quindi, il capitolo evasione fiscale dal quale, secondo le stime effettuate dalla Cgil, solo nel Bresciano, si parla di 1,2 miliardi di euro. «Una manovra che non contempla il recupero dei fondi fa venire meno la giustizia sociale» ribadisce Galletti. Di qui, l'annuncio della protesta: venerdì 29 partirà il volantinaggio in tutti i luoghi di lavoro e nelle principali vie della città e di qui ai prossimi giorni si fisseranno le date di scioperi e manifestazioni, questi ultimi previsti in settembre.

Non meno dura la condanna che arriva da Lorenzo Torri (Cisl): «Sia chiaro che non consideriamo la partita ancora chiusa - puntualizza -. Specie perché coloro che chiedono ulteriori sacrifici alle famiglie non sono disposti a farne, come dimostra il nuovo rinvio dei tagli ai costi della politica. E questo è un segno di grande ingiustizia». Dopo la protesta di giovedì, all'ingresso del Pirellone, quindi, anche a Brescia scatterà la fase della mobilitazione. Ma soprattutto quella della trattativa. «Nei prossimi giorni verranno calendarizzati presìdi e incontri istituzionali - annuncia Torri -. E inizierà la fase del confronto anche con le amministrazioni locali e la Provincia, perché i tagli non devono significare minori garanzie per le fasce deboli». La Cisl ha insomma le idee chiare ed in occasione dei vertici con Comuni e Asl - anch'essi in programma per settembre - sulla gestione delle risorse sociosanitarie, chiederà «che a prevalere siano i sussidi alle famiglie ed ai pensionati in difficoltà. Perché crediamo che si possa piuttosto rinviare la realizzazione di una rotatoria».

Intanto, l'allarme e la confusione sui fronti pensioni e riduzione della detrazione fiscale si fanno insistenti. Altri temi «da affrontare al più presto».

Nuri Fatolahzadeh